

PIANO DI EMERGENZA

COMUNE DI CANNETO SULL'OGLIO

Provincia di Mantova



Piazza Matteotti 1
Telefono: 0376 71700
Fax: 0376 724010

pec cannetosulloglio.mn@legalmail.it

✓ 1 - PREMESSA

Il piano per fronteggiare l'emergenza sul territorio comunale, è stato redatto in ossequio al DL. 02/gennaio/2018 n. 1 avente ad oggetto "CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE" oltre che in base alle altre norme legislative nazionali e regionali riportate nella sezione "norme di riferimento" e secondo i criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza così come consigliato dal Dipartimento di Protezione Civile nel periodico informativo 5/6-97, in base al quale, di fronte a situazioni complesse ed estreme, occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

Tale metodo è stato denominato "AUGUSTUS" in omaggio alle riflessioni del primo Imperatore Romano.

I vari tipi di emergenza, ivi trattati, interessanti il territorio comunale, s'inglobano nel piano Provinciale di Protezione Civile allegato nelle schede rischi, sulla base delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno, al quale si rimanda il lettore, tenendo in considerazione che sono escluse dall'applicazione del presente Piano quelle situazioni di disagio e pericolo che, per modeste entità, estensione e durata, possono essere fronteggiate facendo ricorso agli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti normalmente preposti alla manutenzione o riparazione delle opere e degli impianti di rispettiva competenza, al soccorso pubblico ed all'assistenza pubblica".

Il presente piano è da ritenersi redatto inoltre, in ossequio al disposto dell'art. 12. del già citato DL. O2/1/2018 n. 1 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco) ritenendo prioritario che il Comune si doti di un apposito piano d'emergenza e di un'apposita struttura di Protezione Civile.

Il comune deve approvare con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale, redatto secondo criteri e modalità adottate ai sensi dell'articolo 15 del citato DL con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti della Giunta, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Nuovo orientamento per la redazione del piano di Protezione Civile, è quello di far sì che i piani elaborati non si basino soprattutto nel censire i mezzi utili nel momento di emergenza ma che gli stessi vengono redatti tenendo in massima considerazione la disponibilità delle risorse.

Al fine di raggiungere tale obiettivo, necessita che nei piani di emergenza vengano inseriti dei responsabili ai quali affidare delle funzioni di supporto in modo tale da attribuire loro compiti specifici sia in fase operativa sia di aggiornamento.

Sarà inoltre cura dei responsabili delle singole funzioni di supporto far sì che lo stesso rimanga "vivo" e "pulsante" tramite riunioni, conferenze, aggiornamenti tecnici e soprattutto tramite esercitazioni le quali dovranno ottenere preventivamente etc. il nullaosta da parte del Sindaco o suo delegato.

Di fondamentale importanza è anche l'organizzazione di periodiche ed "improvvisate" esercitazioni di Protezione Civile facendo intervenire la struttura tutta o parziale interessata, ed in casi particolari anche parte della popolazione. Nel caso in cui le esercitazioni dovessero includere la partecipazione della popolazione, il Sindaco o suo delegato, dovrà ottenerne il consenso da parte della Prefettura.

Si ritiene doveroso evidenziare che le esercitazioni sono da ritenersi importantissime e fondamentali, soprattutto se improvvisate, al fine di verificare la rispondenza della struttura di Protezione Civile alle reali esigenze del verificarsi di un evento avverso.

E' di vitale importanza che l'esercitazione non sia stata preventivamente definita, specialmente in tutti i suoi particolari, ciò si tradurrebbe, infatti, in un solo show realizzato ad esclusivo uso dei media.

L'importanza di avere una struttura di Protezione Civile ben organizzata, efficace, efficiente e quindi pronta, in qualsiasi momento ad intervenire a seconda delle esigenze, è infatti elemento da ritenersi essenziale in quanto la popolazione sinistrata, nelle primissime ore dell'emergenza è sola, non potendo contare sull'ausilio immediato di altre forze esterne e pertanto dovrà far fronte a tutte le necessità del caso solo adoperando le proprie risorse e facendo appello alle proprie forze.

✓ 2 - DESCRIZIONE TERRITORIO COMUNALE

A) DATI GENERALI (al 31/12/2018)

COMUNE DI CANNETO SULL'OGLIO

PROVINCIA DI MANTOVA

Estensione:	Kmq. 25,91	Nuclei familiari 1744	Abitanti Nr 4369 circa
Altitudine min.:	24 s.l.m.		
Altitudine max:	42 s.l.m.		
Longitudine:	10' 23 N		
Latitudine:	45° 9' 0		
Popolazione residente:			
Frazioni:	BIZZOLANO-RUNATE-CARZAGHETTO		
Codice ISTAT:	020008		
Codice CATASTO:	B612		

B) TIPO TERRITORIO

Il territorio comunale risulta essere pianeggiante con lievi depressioni in prossimità delle aree fluviali.

C) CORSI D'ACQUA

L'idrografia fa riferimento ai corsi d'acqua principali Oglio e Chiese, perenni, con magre estive e piene autunno-primaverili. I corsi d'acqua secondari hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi (il principale è denominato Naviglio). Il pericolo di smottamento e frane è minimo in tutta l'area comunale e per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni. Degne di nota invece le numerose strutture artificiali utilizzate per il contenimento e la distribuzione delle acque irrigue provenienti dal fiume Chiese per mezzo dello sbarramento denominato "Campagnotti" sito in località omonima. La competenza e la gestione di tale manufatto spetta al Consorzio Irriguo "Campagnotti" che tramite esso rifornisce di acqua i canali irrigui.

Altre stazioni per l'approvvigionamento idrico sono situate in zona Runate e Gera Gavazzi.

D) CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE GENERALI

Il territorio del Comune si estende nell'area pianeggiante della pianura Padana inciso dal corso dei fiumi Oglio e Chiese e dal canale Naviglio. L'area è interessata da depositi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi terrazzati, ben rappresentati in special modo nelle zone depresse adiacenti ai corsi fluviali; l'area è caratterizzata da un fitto reticolo di corsi d'acqua irrigui e scolmatori, che in taluni casi danno origine a forme calanchive, sporadici fenomeni di soliflusso e di frane, spesso superficiali.

✓ 3 - CARATTERISTICHE E RISCHI DEL PIANO DI EMERGENZA

A) CARATTERISTICHE

Il piano d'emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile necessarie al fine di fronteggiare, in qualsiasi momento, un determinato evento calamitoso, previsto quale accadimento, sul territorio.

Si ritiene che il presente piano abbia preso in considerazione sia gli elementi previsionali sia di prevenzione, che siano stati ipotizzabili in modo esauriente i probabili scenari degli eventi a secondo della calamità oltre che illustrate le procedure operative e le risorse disponibili, inserendo inoltre planimetrie in scala ed allegati vari da ritenersi indispensabili al piano stesso.

La direzione per l'attuazione del piano è affidata al Sindaco o suo delegato ed è da intendersi unitaria ed indivisibile; sarà solo compito del Sindaco, infatti, prendere le decisioni fondamentali, previa acquisizione di tutte le informazioni necessarie tramite coinvolgimento di organi superiori, di Enti od Istituzioni varie.

Lo stesso, inoltre, si avvarrà prevalentemente, soprattutto per quanto inerente alla situazione locale ed a tutto ciò che è pertinente alle procedure operative, dei responsabili della funzione operativa, funzionari dell'Ente Locale al quale vengono attribuiti complessi, ben specifici e determinati compiti.

Al fine di far sì che le funzioni di supporto individuate siano comunque operative, è stato previsto che ogni "responsabile di funzione" abbia un proprio sostituto.

B) RISCHI ATTESI

Gli eventi avversi attesi e quindi previsti o comunque ipotizzabili quali accadimenti sul territorio comunale, presi in considerazione nel presente piano di emergenza territoriale, ampiamente e diffusamente trattati nelle specifiche sezioni, sono i seguenti:

- Emergenza eventi meteorologici avversi;
- Emergenza neve;
- Emergenza caldo;
- Emergenza edifici di civile abitazione e similari - Pericoli e rischi;
- Emergenza esondazione alvei - Alluvioni;
- Emergenza incendio;
- Emergenza acqua potabile;
- Emergenza black-out elettrico;
- Emergenza detonazione - deflagrazione - esplosione - implosione;
- Emergenza sostanze pericolose - Incidente da trasporto;
- Emergenza sostanze radioattive - Incidente da trasporto;
- Emergenza terremoto;
- Emergenza epidemie - Infezioni - Malattie infettive in genere;
- Emergenza caduta aeromobili - satelliti - meteoriti;
- Emergenza incidente ferroviario.

L'ordine di trattazione è stabilito dalla probabilità intrinseca che il fatto avvenga.

Vengono esclusi in quanto non attesi i rischi e pericoli derivanti dai seguenti eventi calamitosi:

- Emergenza maremoto o tsunami;
- Emergenza vulcanica;

C) LE ATTIVITÀ OPERATIVE IN EMERGENZA

Le attività operative che secondo la normativa regionale devono essere svolte dagli enti locali in emergenza o in previsione di un'emergenza sono:

- l'attuazione degli interventi di soccorso attraverso l'accertamento delle esigenze di intervento;

- l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti;
- la prima definizione dei danni.

La citata normativa prevede che l'Ente Locale organizzi le attività di centro operativo (COC o UCL) in modo adeguato ad assicurare gli interventi di competenza aventi ad oggetto l'incolumità e l'assistenza alla popolazione, la salvaguardia dei beni, con particolare riguardo a quelli pubblici, funzionali al mantenimento delle normali condizioni di vita della popolazione ed allo svolgimento delle attività pubbliche essenziali.

L'attività operativa a livello comunale

Come ben definito nella legislazione Nazionale (DL 02/01/2018 nr1), è il Sindaco l'Autorità locale di Protezione Civile; al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite. Il ruolo e le funzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile sono disciplinate dalle leggi 142/90 art.38, DPR 66/81 art.16, DL 02/01/2018 nr1, L.112/98 art. 108, D.P.R. 194/01 e L.R. 16/04. Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.), provvedendo ad assicurare i collegamenti con Regione, Prefettura e Provincia. Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale di un Centro Operativo Comunale (COC). Si tratta di una struttura operativa finalizzata all'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile. Tale struttura nello specifico ha il compito primario di:

- a) valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza coordinando, in un quadro unitario, gli interventi dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- b) promuovere l'applicazione delle direttive emanate dal Sindaco o, ove attivata, dall'Unità di Crisi Comunale (vedi sotto) in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

✓ 4 - (C.O.C.) CENTRO OPERATIVO COMUNALE

A) UBICAZIONE - CARATTERISTICHE

Il C.O.C., Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, **sarà attivato presso la sede comunale o nelle immediate vicinanze**, poichè tale edificio presenta le seguenti caratteristiche:

- ✓ è situato in posizione strategica, centrale e predisposto per le comunicazioni;
- ✓ è adiacente ad un'estesa area adatta alla sistemazione di tende o shelter per il soccorso;
- ✓ può essere attrezzato per l'atterraggio di elicotteri.

E' comunque sempre possibile, in situazioni contingenti, trasferire il C.O.C. in altra posizione.

B) CRITERI GENERALI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

Si ritiene che il piano d'emergenza redatto rispetti i criteri generali di programmazione e pianificazione distinguendo quest'ultime fra loro.

La programmazione infatti attiene alla previsione e prevenzione, intesa come conoscenza dei rischi stessi che insistono sul territorio e come attività di integrazione dei rischi stessi.

I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e debbono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

I piani consistono invece nell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in apposito scenario.

I programmi costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

C) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Il Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile, al momento dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e né da comunicazione al Prefetto, alla Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

Per l'espletamento del suo operato, il Sindaco o suo delegato, si avvarrà del **C.O.C.**

Obiettivi prioritari del Sindaco possono essere così sinteticamente sotto elencati:

- salvaguardia della popolazione;
- rapporti con uffici propri ed istituzioni superiori al fine di continuare l'attività amministrativa e per il supporto all'attività di emergenza;
- informazioni alla popolazione;
- salvaguardia del sistema produttivo locale;
- ripristino viabilità e trasporto;
- funzionalità telecomunicazioni;
- funzionalità servizi essenziali (reti erogatrici);
- censimento e salvaguardia Beni Culturali.

Nel momento dell'emergenza è opportuno che, pur nella massima collaborazione, le competenze vengano suddivise in "COMPETENZE DECISIONALI" e COMPETENZE DI SITUAZIONI.

➤ C1) COMPETENZE DECISIONALI

Nel momento dell'emergenza il SINDACO o suo delegato, assumerà l'incarico di tutti gli aspetti decisionali dettati dall'evento avverso.

➤ C2) COMPETENZE DI SITUAZIONE

Il Sindaco o suo delegato, oltre ai componenti di cui sopra, si avvarrà della indispensabile collaborazione dei n. 9 responsabili delle funzioni di supporto individuati secondo quanto sotto elencato ai quali vengono attribuite le mansioni sotto specificate (possono essere attivate 4 *funzioni aggiuntive* per ottemperare alle attività di tipo amministrativo-contabile, di segreteria, di relazione con il pubblico e per la gestione del software Sirio)

D) LE 9 FUNZIONI DI SUPPORTO

➤ D1) TECNICO SCIENTIFICO-PIANIFICAZIONE

Il referente viene individuato nel dirigente del Servizio Urbanistica (tecnico interno all'Ente).
Il suo sostituto verrà dallo stesso indicato.

Mansioni attribuite: mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Elaborazione di cartografie nelle scale opportune.

➤ D2) SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il referente viene nominato dal Direttore della ATS locale al pari del suo sostituto.

Mansioni attribuite: Tutto ciò che pertinente alla ATS, medicina veterinaria inclusa oltre che a quanto inerente alle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario (C.R.I. esclusa).

➤ D3) PROTEZIONE CIVILE - ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Sul territorio opera in convenzione con l'Ente l'Associazione Protezione Civile Naviglio la cui sede è ubicata a Canneto sull'Oglio in via Tazzoli. Il referente è stato individuato nella persona del Sig Rocca Claudio, così come nel suo sostituto di volta in volta designato.

Mansioni attribuite: Attività di Protezione Civile e collaborazione con i VV.F. nel soccorso d'urgenza alla popolazione.

Censimento di risorse umane, materiali e mezzi, siano essi della P.C. che delle associazioni di volontariato, ivi incluso i tempi di intervento nell'area interessata.

Il referente di tale funzione, da ritenersi una delle più importanti e delicate, dovrà provvedere ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni ed associazioni varie, previo nulla osta del Sindaco o suo delegato.

➤ D4) MATERIALI E MEZZI

Il referente è stato individuato nel dirigente responsabile dell'U.T.C. strade e giardini (tecnico interno all'Ente). Il suo sostituto verrà dallo stesso indicato.

Mansioni attribuite: Tale funzione di rapporto è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento delle persone, dei materiali e mezzi comunque disponibili, siano essi dell'Ente locale che di Ditte private, deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area interessata.

Dall'elenco delle risorse disponibili sono da escludere quelle di appartenenza alla ATS, alle organizzazioni ed associazioni di volontariato ed alla C.R.I., siano esse risorse costituite da persone, materiali e mezzi.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

➤ D5) SERVIZI ESSENZIALI - RETI DI DISTRIBUZIONE - ATTIVITA' SCOLASTICA INCLUSA.

Il referente è stato individuato nel dirigente responsabile dell'U.T.C. impianti (tecnico interno all'Ente). Il suo sostituto verrà dallo stesso indicato.

Mansioni attribuite: per l'espletamento della funzione assegnata, oltre a quanto di pertinenza degli impianti dell'Ente locale e quindi allo stesso assegnate, si avvarrà dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio (ENEL, GAS, ACQUA, TELECOM, Etc.).

Mediante i compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

Si precisa che l'utilizzo del personale e mezzi necessari al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel centro operativo.

Per servizio essenziale è da intendersi anche l'attività scolastica; a tal fine, il responsabile di funzione, si avvarrà del funzionario responsabile di servizi educativi, dipendente dell'Amm.ne Com.le.

➤ D6) CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il referente è stato individuato nel dirigente responsabile dell'U.T.C. fabbricati comunali (tecnico interno all'Ente). Il suo sostituto verrà dallo stesso indicato:

Mansioni attribuite: Censimento danni a persone e cose. Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnica

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

➤ D7) VIABILITA' e STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il referente è stato individuato nel dirigente del comando di Polizia Locale o dallo stesso nominato al pari del sostituto (Interno all'Ente).

Mansioni attribuite: il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

➤ D8) TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione è stato individuato nel responsabile del C.E.D. (Centro Elaborazione Dati) dell'Associazione di Protezione Civile.

Il suo sostituto sarà da questi nominato.

Mansioni attribuite: il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile della TELECOM, con il responsabile P.T., con il rappresentante delle organizzazioni dei radioamatori (ARI e C.B.) presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

➤ D9) ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il coordinatore di questa funzione è stato individuato nel dirigente dei Servizi Sociali - Interno all'Ente.

Il suo sostituto sarà da questi nominato.

Mansioni attribuite: conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ostelli, etc) oltre che ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zona d'attesa e/o ospitanti".

E) RISORSE

Ogni incaricato responsabile di una funzione di supporto, dovrà farsi carico di tenere un elenco aggiornato delle **risorse** sia proprie sia esterne, siano esse pubbliche che private ma comunque ritenute necessarie al loro utilizzo al momento dell'accadimento avverso.

Per risorse è da intendersi sia persone, sia materiali, mezzi ed attrezzature effettivamente disponibili e operative.

Necessita inoltre indicare con la massima precisione, i tempi per il loro utilizzo nell'area interessata (detto tempo di attivazione).

Tali elenchi di risorse, preceduti da una breve relazione tecnica illustrativa, costituiranno parte integrante al presente piano e dovranno essere aggiornati con periodicità non superiori ad un anno.

F) UFFICIO STAMPA (funzione aggiuntiva)

Durante l'emergenza, l'addetto stampa del Comune sarà da considerarsi responsabile ufficiale dell'informazione.

Sarà suo compito tenere i rapporti con i media previa informazioni ottenute e diramate dai componenti la "Sala decisioni".

E' fatto divieto a chiunque diramare notizie di qualsiasi genere connesso all'evento calamitoso fatta eccezione per il Sindaco, Dirigente Serv. LL.PP. e Funzionario Responsabile Protezione Civile.

G) UFFICIO EMERGENZE

Nel caso di attivazione del C.O.C., se ritenuto opportuno, il Responsabile dell'Associazione di Protezione Civile, è delegato ad istituire un apposito ufficio Emergenza avvalendosi del personale comunale dipendente, appartenente a qualsiasi servizio e con qualsiasi qualifica professionale, purché ritenuto dallo stesso valido allo svolgimento dei compiti necessari imposti dalla situazione di crisi .

Per esigenze particolari e saltuarie, ritenute tali dal Responsabile dell'Associazione di Protezione Civile, lo stesso, è legittimato ad utilizzare personale appartenente a qualsiasi servizio, previo accordo con il Dirigente Responsabile del Servizio di appartenenza del dipendente di cui se ne chiede la collaborazione.

✓ 5 - VOLONTARIATO

GENERALITA'

Il volontariato (artt. 32 e 33 del DL1/2018), è stato sempre presente nelle diverse calamità durante le quali, spesso con pochi mezzi e poca organizzazione, ha fornito il proprio fondamentale contributo alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Pertanto, è necessario che gli interventi dei volontari con quelli delle forze istituzionali vengano opportunamente coordinati in modo che la loro azione non si sovrapponga o non sia in concorrenza con quella, ad esempio, dei Vigili del Fuoco, causando intralcio alle operazioni di soccorso, ma sia di concorso e di ausilio alle autorità locali, soprattutto ai Comuni.

Per quanto concerne i criteri di partecipazione e intervento delle Associazioni alla pianificazione di Protezione Civile e delle attività di previsione, prevenzione e soccorso a livello locale trovano applicazione nell'art. 38 DL 1/2018.

L'attività di volontariato di protezione civile può essere svolta (L.R. 16/2004 Art. 5):

a) da singoli cittadini attraverso la partecipazione all'attività dei gruppi comunali, istituiti presso il comune di residenza;

b) dalle associazioni di volontariato iscritte all'albo regionale del volontariato di protezione civile di cui al comma 8 e dai gruppi comunali o intercomunali, istituiti dal comune, dalla comunità montana, dall'ente gestore del parco o da altra forma associativa fra i comuni, e iscritti all'albo regionale del volontariato di protezione civile.

ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI

L'apporto che può essere dato dai professionisti nel campo della propria preparazione specifica in caso di calamità e di enorme importanza. A parte le prestazioni che vengono offerte da coloro che sono inseriti nelle strutture pubbliche, il contributo di pensiero dei liberi professionisti nelle soluzioni di problematiche connesse ad eventi calamitosi può essere determinante.

In particolare, potrebbe essere necessario costituire squadre di tecnici quali Ingegneri, Architetti, Geometri, per concorrere con gli organi tecnici dello Stato, della Regione e degli Enti Locali all'attività di stima dei danni subiti dai fabbricati, dalle infrastrutture e manufatti in genere, da opere stradali e ferroviarie, etc.

✓ 6 - EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

AVVERTENZE GENERALI

L'evacuazione della popolazione è misura cautelativa che viene adottata dal Prefetto in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato di emergenza.

La direzione delle operazioni di evacuazione della popolazione è devoluta al Questore che si avvarrà del Comando Provinciale Carabinieri, del Gruppo Guardia di Finanza nonché della Polizia Municipale dei Comuni interessati. La popolazione da evacuare verrà avvertita a cura delle Forze dell'Ordine e in caso di urgenza, dal Sindaco, con avvisi diffusi come segue:

a) quando trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire

1 - con comunicazione diretta agli interessati a mezzo:

- Forze dell'Ordine
- Polizia Locale

b) quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali

- 1 - con altoparlanti
- 2 - con staffette su moto o auto
- 3 - con comunicati radio
- 4 - con comunicati televisivi.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari (ammalati o persone in particolari condizioni di infermità) viene fatta evacuare con automezzi forniti da aziende municipalizzate dei trasporti, dalle ditte private di autotrasporto operanti sui rispettivi territori elencate negli allegati "Risorse" ed eventualmente, in caso di necessità, da parte delle Forze Armate su richiesta del Prefetto.

Lo sgombero degli infermi viene curato dalle Aziende A.T.S. competenti per territorio, che si avvalgono delle autoambulanze delle varie Associazioni operanti sul territorio.

Il numero di automezzi e di ambulanze da utilizzare ed il numero dei viaggi da effettuare dipende dall'ampiezza dei settori da sgomberare e dal numero di famiglie che intendono avvalersi dei propri mezzi.

Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.C.S. o C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che non ha possibilità o non riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

c) Ulteriori modalità per l'evacuazione della popolazione

- Ove necessario, ciascun automezzo, oltre all'autista, avrà a bordo uno o più militari dell'Arma dei Carabinieri o uno o più agenti della Polizia di Stato:

- Gli automezzi viaggeranno, possibilmente, in colonna, accompagnati da pattuglie dei Carabinieri o della Polizia di Stato;

- Ogni colonna disporrà di un automezzo munito di apparato radio onde disporre di un contatto continuo con la Sala Operativa della Prefettura, per far transitare la colonna, sia in entrata sia in uscita, dalla zona di emergenza, attraverso i posti di blocco predisposti.

d) Operazioni finali

- I militari dell'Arma dei Carabinieri o il personale della Polizia di Stato, in collaborazione con i Sindaci dei Comuni interessati e con la Polizia Municipale, procederanno ad un'accurata ricognizione per accertare l'avvenuto totale sgombero di tutta la popolazione;

- Il Questore, impartirà le opportune disposizioni affinché provveda:

- 1) all'isolamento e vigilanza delle zone evacuate;
- 2) ai servizi d'ordine delle U.A.E. (Unità Assistenziali di Emergenza);
- 3) ai servizi d'ordine presso i ricoveri provvisori d'emergenza della popolazione.

✓ 7 – CONCLUSIONI

- VITALITÀ DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Per far sì che un Piano di Protezione Civile risulti sempre efficiente e quindi pronto al suo utilizzo occorre che lo stesso sia sempre aggiornato; il presente Piano è costantemente revisionato e aggiornato e consultabile direttamente dal Web (www.sirioweb.com). I meccanismi e procedure per la revisione periodica e/o per l'aggiornamento del piano devono essere stabiliti nella Delibera del Consiglio Comunale di approvazione del piano stesso.

Altro elemento fondamentale al fine di tenere il piano sempre in vita è quello di attuare apposite esercitazioni. Ciò servirà soprattutto per verificare sia l'adeguatezza delle risorse sia il modello d'intervento.

- ATTUAZIONE DI ESERCITAZIONI

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le competenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa
2. Scopi
3. Tema (scenario)
4. Obiettivi
5. Territorio
6. Direzione dell'esercitazione
7. Partecipanti
8. Avvenimenti ipotizzati

Come si organizza un'esercitazione:

Le esercitazioni di PC, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Sono classificate in:

A - Per posti comando

B - Operative

C - Dimostrative

D - Miste

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento.

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione.

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

Informazione alla popolazione

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra **conoscenza - coscienza - autodifesa**:

conoscenza: intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;

autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

- ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio nazionale della protezione civile, definito di pubblica utilità, e' il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Ai sensi dell'art. 4 del DL 1/2018 all'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica nonché ogni altra istituzione anche privata.

Concorrono, altresì, all'attività di Protezione Civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile nonché gli ordini ed i collegi professionali.

Ai sensi dell'art. 8 del DL citato sono, inoltre, strutture operative del servizio nazionale di Protezione Civile:

- 1) Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente della Protezione Civile;
- 2) le Forze Armate;
- 3) le Forze di Polizia;
- 4) il Gruppo Carabinieri Forestale dello Stato;
- 5) i Servizi tecnici nazionali;
- 6) la Croce Rossa Italiana;

- 7) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- 8) le organizzazioni di volontariato;
- 9) il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino CNSA (CAI).

DEFINIZIONE DEI TERMINI USATI IN EMERGENZA

C.O.C.

acronimo di: Centro Operativo Comunale

Rif. Normativo: DL 1/2018

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale. Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza. **Il COC viene istituito dal singolo Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile**, attivato al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il COC dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

L'organizzazione del C.O.C. si basa sulla direttiva emanata dal Dipartimento della Protezione Civile denominata "Metodo Augustus". Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco, ovvero per sua delega dall'Assessore alla Protezione Civile, ovvero, in caso di assenza o di impedimento dal Dirigente Responsabile preposto alla Protezione Civile. Le attività sono suddivise secondo le così dette Funzioni di Supporto che a livello comunale sono, secondo il citato "Metodo Augustus", 9; sono state previste inoltre 4 *funzioni aggiuntive* per ottemperare alle attività di tipo amministrativo-contabile, di segreteria, di relazione con il pubblico e per la gestione del software Sirio. È importante tenere presente che la struttura comunale di protezione civile che si attiva in emergenza, rappresenta un'organizzazione straordinaria che non coincide con la struttura organica ordinaria del Comune. Pertanto i responsabili indicati per le funzioni di supporto non sempre svolgeranno in emergenza le stesse attività che svolgono in via ordinaria. I compiti ed i ruoli delle varie Funzioni sono riportati dettagliatamente nella prima parte del presente piano. Per ogni funzione di supporto è previsto un responsabile ed un vice-responsabile in modo da garantire sempre la possibilità di attivazione. I componenti del C.O.C. riassumono ed esplicano, con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito dei Servizi di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllate o vigilate, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Centro Operativo Comunale, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso. Gli stessi operano in sinergia, assumendo la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto durante le fasi dell'emergenza. In tempo di pace hanno l'obbligo di mantenere vivo ed efficace il piano di protezione civile, attraverso il periodico aggiornamento dei dati e delle procedure con i relativi soggetti. Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo funzionari che già si conoscono e che hanno lavorato nel piano in modo da raggiungere una omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative. Al fine di verificare le capacità operative del comune e di mantenere attivi i rapporti tra i responsabili delle funzioni di supporto, il Sindaco o suo delegato, tramite il Dirigente Responsabile preposto alla Protezione Civile ed in accordo con l'Ufficio

Associato Protezione Civile, convoca almeno una volta all'anno, tutti i referenti delle funzioni di supporto del COC.

- Sede C.O.C.

Il COC viene allestito in una sede logistica adeguata individuata da ciascuno dei Comuni. L'importanza della designazione della sede del C.O.C. è fondamentale per accelerare i tempi di risposta e di intervento da parte della stessa amministrazione comunale. Ovviamente la scelta deve essere effettuata secondo dei criteri tecnici che comportino la minor esposizione al pericolo. La sede infatti dovrebbe essere in una zona non vulnerabile ai rischi incidenti nel territorio comunale, facilmente raggiungibile, con spazi esterni, dotata di attrezzature informatiche, telefoniche e radio, suddivisa in più ambienti tra cui una sala riunioni. E' consigliabile anche prevedere sedi alternative in caso di non agibilità della sede principale.

- Attivazione del C.O.C.

L'attivazione del C.O.C. avviene in caso di eventi calamitosi in atto o previsti ed è promossa dal Sindaco, dall'Unità di Crisi da esso convocata (vedi sotto) o, in loro vece, dal Responsabile Comunale di Protezione Civile che in ogni caso è tenuto ad avvisare il Sindaco. A seconda delle necessità e della operatività d'intervento, il C.O.C. potrà essere attivato nella totalità delle funzioni (attivazione plenaria), oppure in modalità graduale, coinvolgendo solo le funzioni di supporto utili alla risoluzione della criticità (attivazione parziale), in questa maniera si eviterà dispendio di energie e risorse nel caso di piccoli eventi mantenendo pronta ed efficace la risposta operativa.

Qualora il Sindaco o l'Assessore delegato risultino irraggiungibili il Direttore o chi da esso delegato avvia la procedura di piano in automatico.

- L'Unità di Crisi Locale

Nelle situazioni di emergenza più significative e complesse, il raccordo strategico operativo di tutte le strutture operanti a livello comunale avviene tramite l'attivazione di un organismo politico-decisionale denominato l'Unità di Crisi locale (U.C.L.). L'U.C.L. è presieduta e convocata dal Sindaco o suo delegato che, in funzione delle necessità e della situazione contingente, ne chiamerà a far parte, gli assessori competenti, il Direttore Generale del Comune, il responsabile comunale della Protezione Civile ed i dirigenti delle aree funzionali del Comune. Sempre in funzione della situazione contingente possono essere invitati a farne parte rappresentanti di enti esterni al comune quali Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie ecc. Nell'ambito U.C.L. le iniziative da intraprendere da parte di ciascun soggetto partecipante sono assunte concordemente, nel rispetto delle competenze previste dall'ordinamento vigente e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività. L'U.C.L. si riunisce ed esplica le proprie funzioni prioritariamente presso la sede del C.O.C., ma, in funzione delle necessità può di volta in volta stabilire altre sedi purché sia possibile mantenere sempre uno stretto contatto informativo con il C.O.C. a cui fornirà le linee guida di intervento.

- L'attività operativa a livello sovra-comunale: il raccordo strategico operativo a diversi livelli territoriali C.O.M. (Centro Operativi Misti)

In caso di attivazione del C.O.M., i Centri Operativi Comunali dei comuni interessati si rapportano strettamente con esso nella gestione dell'emergenza e provvedono ad espletare le indicazioni operative fornite da questo nel rispetto del potere decisionale del sindaco e delle esigenze del territorio comunale.

C.O.I.

Acronimo di: Centro Operativo Intercomunale

Rif. Normativo: DL. 1/2018

Il Centro Operativo Intercomunale, ha la funzione di coordinare le attività di Protezione Civile di competenza dei Comuni partecipanti nei settori di rischio idrogeologico (alluvioni e inondazioni), geologico (terremoti), d'incendio (boschi, beni pubblici e privati), e di ogni altro evento calamitoso che possa mettere in pericolo l'incolumità di persone e beni. Il coordinatore del Centro Operativo Intercomunale, di concerto con gli altri componenti, emana atti di indirizzo e direttive per la concreta attuazione delle competenze assegnate. Nei casi in cui l'evento calamitoso coinvolga un solo ente partecipante, le funzioni di coordinatore del Centro Operativo Intercomunale sono svolte dal Sindaco del comune interessato. Il coordinatore, ovvero il Sindaco dell'unico Comune che ha subito la calamità, ha l'obbligo di informare, attraverso il COM di zona, le autorità statali, regionali e provinciali preposte al servizio di Protezione Civile sulle iniziative operative intraprese, ai sensi della convenzione, nel rispetto della normativa vigente. Per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi precedenti, il Centro Operativo Intercomunale può avvalersi dei gruppi comunali di volontariato e, ove esistenti, delle associazioni di volontari convenzionate con ogni singolo Comune.

C.O.M.

acronimo di: Centro Operativo Misto

Rif. Normativo: DL. 1/2018

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale. Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza. **Il COM è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S.; vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative.** E' istituito presso i Comuni a cura del Prefetto competente per territorio. I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai Comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Il C.O.M. è uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati.

- COSTITUZIONE

E' prevista la costituzione di C.O.M. al verificarsi dell'emergenza. Qualora le dimensioni dell'evento dannoso dovessero assumere aspetti preoccupanti, si provvederà a costituire anche più Centri Operativi Misti, dislocati a livello comunale, con il compito di curare l'esecuzione delle disposizioni impartite dal centro Coordinamento Soccorsi e di tenere informato quest'ultimo sugli sviluppi della situazione.

I Comuni interessati dovranno dotare il C.O.M. del personale esecutivo (segretari, dattilografi, tecnici, ecc.) e delle attrezzature operative idonee alla gestione dell'emergenza.

- COMPOSIZIONE

Il C.O.M., diretto da un funzionario delegato dal Prefetto, è composto dai rappresentanti muniti di poteri decisionale dei seguenti Enti:

- il Sindaco del Comune più importante ed eventualmente rappresentanti degli altri Comuni interessati all'emergenza;
- il Commissario di P.S.;
- un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri della Compagnia interessata;
- un Funzionario dei Vigili del Fuoco;
- un Rappresentante del Gruppo Carabinieri Forestale dello Stato.

- COLLEGAMENTI

a. Collegamenti telefonici

La TELECOM curerà il collegamento telefonico con il C.C.S. e concederà ulteriori utenze, secondo le necessità del momento.

b. Collegamenti radio

I collegamenti radio sono previsti in alternativa a quelli telefonici e vengono curati con propri mezzi e personale da:

- ✓ Polizia di Stato;
- ✓ Carabinieri;
- ✓ Guardia di Finanza;
- ✓ Vigili del Fuoco;

per le comunicazioni con i propri Comandi ed il C.C.S.

- ✓ L'Associazione Radioamatori Italiani (A.R.I.) per le comunicazioni con il C.C.S.
- ✓ Le Associazioni di Volontariato a disposizione degli Enti locali per le comunicazioni con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e le zone d'emergenza.

C.C.S.

acronimo di: Centro Coordinamento Soccorsi

Rif. Normativo: DL. 1/2018

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale. **Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.** Viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale. **Il CCS fa parte dei Centri Operativi Provinciali, e coordina i COM (che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci) e provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo Comune con i COC (che sono presieduti dal Sindaco locale)**

- COMPITI

Il C.C.S. (art. 14 del D.P.R. 66/1981) è un organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e

coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.

- COSTITUZIONE

a. Personale

Il C.C.S., presieduto dal Prefetto, è composto, in linea generale, dai rappresentanti muniti di poteri decisionali dei seguenti Enti:

- Questura;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Vigili del Fuoco;
- Gruppo Carabinieri Forestale dello Stato;
- Presidio Militare Provinciale;
- Regione Lombardia;
- Amministrazione Provinciale;
- Comune Capoluogo o Comuni interessati;
- Azienda U.S.L. e Ospedaliera;
- Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del Suolo;
- Direzione Compartimentale Regionale E.N.S.;
- Provveditorato agli Studi;
- Direzione Provinciale della Motorizzazione Civile;
- Direzione Ente Ferrovie dello Stato;
- Croce Rossa Italiana;
- Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Lombardia;
- Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato;
- Direzione Ente Poste Italiane;
- Direzione TELECOM;
- Ente Nazionale Energia Elettrica (E.N.E.L.);
- Consorzio Acqua-Gas competente per territorio;
- Coordinatore Provinciale del Volontariato.

Il numero di predetti /componenti potrà essere di volta in volta integrato modificato o ridotto a seconda delle necessità scaturite dalla natura e dall'entità dell'evento calamitoso.

b. La Sala Operativa

Il C.C.S. si riunisce presso i locali della Prefettura.

La Sala Operativa, è suddivisa in due locali che prendono il nome di:

- Sala Situazioni;
- Sala Comunicazioni.

Ed è attrezzata con cartografie, tabelloni, telefoni e postazioni per radio e telefoni.

E' predisposta per funzionare per tutto l'arco delle 24 ore con personale fornito dalla Prefettura e dagli Organismi che ne fanno parte.

METODO AUGUSTUS

Rif. Normativo: L. 225/92, Circolare Dipartimento Protezione Civile n. 1/DPC/S.G.P./94 e n. 2 DPC/S.G.C./94

il Metodo Augustus consiste in linee guida per la pianificazione di emergenza, varate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per uniformare gli indirizzi, i protocolli e i termini, per rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso. La denominazione deriva dall'imperatore Ottaviano Augusto che, duemila anni fa, affermò: "*Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose*"; una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica (res publica). In buona sostanza Augusto coglieva pienamente l'essenza della moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità. Tutte le componenti del "Sistema Stato", vale a dire Comuni, Province, Regioni e **Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, concorrono unitariamente al "Sistema integrato di protezione civile", con precise competenze e chiare responsabilità di intervento.

Disaster Manager

Acronimo = Di. Ma.

www.associazioneitalianadisastermanager.it

E' un esperto "Direttore delle emergenze", deputato alla gestione delle crisi da calamità, a cui provvede coordinando i soccorsi direttamente o fornendo una consulenza in tempo reale alle autorità chiamate all'intervento. L'esperto appartenente alla Pubblica Amministrazione viene formato a cura della Regione e del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile mediante la partecipazione ad un corso in Disaster Management ed a seguito del superamento di esame finale. Il corso si pone come obiettivo quello di rendere omogenea la preparazione di base tra tutti coloro che, operando all'interno del sistema Protezione Civile, si trovano poi a dover operare su un terreno comune.

Finalità dell'azione formativa è la delineazione di una figura di funzionario che sia in grado di:

- svolgere attività di consulenza ed orientamento alle Autorità locali per i compiti di prevenzione;
- predisporre e verificare i piani di emergenza locali;
- svolgere funzioni di supporto negli organismi preposti al coordinamento dei soccorsi.

VOLONTARIATO

Rif. Normativo: DL. 1/2018

Il volontariato è una "struttura operativa" del Sistema della Protezione Civile, con funzioni di **supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni**, sia nell'ambito delle attività

di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio e nelle attività di soccorso, che della fattiva ed indispensabile attività di collaborazione alla sensibilizzazione civile nei confronti della collettività alle problematiche di protezione civile.

AREE D'EMERGENZA

– Aree di attesa della popolazione.

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con colore verde, per la prima accoglienza della popolazione, la quale riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa di essere trasferiti in aree di ricovero più sicure e meglio attrezzate.

– Aree di ricovero della popolazione.

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore rosso, ove verranno accolti ed alloggiati tutti gli sfollati dalle zone a rischio. Queste aree sono facilmente collegabili con i servizi essenziali e non soggette all'evento in atto.

– Aree di ammassamento dei soccorritori.

Sono le aree individuate sulla cartografia di piano, simboleggiate con il colore giallo, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nelle zone di operazioni. Sono aree di facile accesso, non soggette all'evento in atto, e sufficientemente ampie per l'ammassamento dei primi aiuti alla popolazione.

– Ricoveri provvisori d'emergenza

Per i ricoveri di eventuali cittadini sfollati, a seconda del loro numero e delle situazioni particolari, potranno considerarsi le seguenti soluzioni possibili:

- alberghi o pensioni;
- edifici scolastici: presso i Comuni sono disponibili gli elenchi delle scuole con l'indicazione del numero delle aule disponibili;
- edifici adibiti a strutture sportive: presso i Comuni sono disponibili gli elenchi di tali strutture, quali palazzetti dello Sport, palestre, ecc.;
- aree di ricovero.

L'approntamento dei suddetti immobili come ricovero e l'approvvigionamento di generi di conforto e alimentari avverrà a cura dei Comuni interessati.

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE PRESSO LA PREFETTURA

Il Prefetto, nello svolgimento della sua attività, si avvale ai sensi del combinato disposto dall'art. 14 del D.P.R. 66/1981, dell'opera dell'Ufficio Provinciale di protezione Civile, posto direttamente alle sue dipendenze al quale è demandata la trattazione in via esecutiva di tutti i compiti inerenti tale materia.

UNITA' ASSISTENZIALI DI EMERGENZA (U.A.E.)

- COSTITUZIONE

Su disposizione del Prefetto possono essere costituite, ove necessario, le "Unità Assistenziali di Emergenza" (art. 19 D.P.R. 66/1981), che provvedono ad alloggiare, eventualmente alimentare e prestare ogni forma di assistenza ai cittadini sinistrati.

La dislocazione delle U.A.E. viene effettuata nell'ambito territoriale dei C.O.M., se costituiti, o dei singoli comuni colpiti, nel caso in cui si rilevi necessario predisporre un sistema assistenziale più capillare. Sono attivate su ordine del Prefetto; la loro direzione è affidata ad un funzionario della Prefettura e la loro operatività è continuativa nelle 24 ore fino alla cessazione dello "stato di allarme".

L'organizzazione delle sedi sarà curata dalle Aziende AA.SS.LL. che si avvarranno dei Servizi Tecnici Comunali.

- COMPOSIZIONE

Variabile a seconda delle esigenze e comprenderanno nella forma più estesa:

- funzionario della Prefettura;
- rappresentante del Comune o dei Comuni e personale comunale;
- rappresentante delle Aziende Sanitaria ATS e personale socio-sanitario;
- funzionario di P.S. e Ufficiale dei Carabinieri con un nucleo di personale;
- personale della Croce Rossa Italiana;
- volontari (operanti nel settore dell'assistenza, ecc.): presenza eventuale valutata dal Prefetto.

Ogni Ente è responsabile dell'invio tempestivo del proprio personale.

- COMPITI

- ✓ forniscono utile informazione agli organi della Protezione Civile ed ai Centri di Coordinamento costituiti;
- ✓ assicurano, a seconda delle contingenze, la distribuzione di soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale in favore dei sinistrati;
- ✓ prestano ogni forma di assistenza alla popolazione sinistrata;
- ✓ provvedono al censimento della popolazione sinistrata, previa intesa con i componenti organi locali;
- ✓ provvedono alla predisposizione di servizi di assistenza sociale e alle esigenze dei minori, anziani, inabili e personale in stato di abbandono;
- ✓ provvedono al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone ed i mezzi abilitati a circolare nelle zone colpite.

PIANO DELLA ATS IN RIFERIMENTO ALL'ATTIVITA' PRESSO LE U.A.E.

COMPOSIZIONE

Fermo restando la possibilità per le Aziende ATSD di articolare la composizione della U.A.E., secondo le esigenze contingenti, in via di massima, i predetti organismi dovrebbero essere costituiti da:

- n. 3 medici di Medicina Generale e n. 1 medico delle altre Unità Operative;
- personale paramedico (uno per ogni Unità Operativa);
- n. 3 infermiere volontarie della C.R.I.;

- assistente sanitario dirigente.

A fronte di particolari esigenze, il coordinatore de Centro convoca presso l'U.A.E. altri operatori del Servizio Ospedaliero ed altro personale sanitario.

PROCEDURE GENERALI

Affluiscono all'U.A.E. le persone evacuate trasferite con automezzi ed autoambulanze, comprese le persone bisognose, per particolari esigenze di carattere clinico, di ricovero: il ricovero in Ospedale non è consentito senza il preventivo passaggio attraverso l'U.A.E., eccetto casi di eccezionale gravità.

Nell'U.A.E. l'iter procedurale è il seguente:

- a - per tutte le persone che giungono all'U.A.E. viene compilata una scheda personale;
- b - le persone non inferme rimangono temporaneamente raccolte presso l'Unità in attesa di disposizioni da parte del C.C.S.;
- c - le persone che hanno bisogno di ricovero ospedaliero, accompagnate dalla scheda personale, vengono trasferite nei nosocomi più prossimi;
- d - le persone inferme ma tali da non richiedere il ricovero ospedaliero, vengono trattenute e ricoverate presso l'U.A.E.

FUNZIONI PRINCIPALI DEI COMPONENTI DI CENTRO DI RACCOLTA

a) A cura del Coordinamento Sanitario dell'ATS viene designato il medico che:

- svolge le funzioni di coordinatore dell'A.U.E.;
- mantiene i contatti con il C.C.S. per tutte le operazioni inerenti la funzionalità del Centro di Raccolta;
- invia in medicheria le persone che necessitano di pronto soccorso;
- raccoglie e conserva le schede personali.

b) L'Assistente Sanitario Dirigente:

- ha il primo contatto con le persone accolte all'U.A.E., compilando la scheda personale (parte generale e parte relative ferite);
- collabora con il Coordinatore dell'U.A.E. a garantire il funzionamento complessivo dell'Unità.

c) L'infermiera/e addetta/e alla medicheria:

- collabora con il medico ospedaliero negli interventi medico-chirurgici di pronto soccorso.

d) il medico ospedaliero:

- provvede agli interventi medico-chirurgici di pronto soccorso;
- comunica al Coordinatore dell'U.A.E. la necessità di ricovero ospedaliero.

SERVIZI

Particolare attenzione dev'essere posta all'organizzazione di:

- cucine;
- alloggi per infermieri;
- alloggi per la popolazione in attesa che venga sistemata in alberghi, pensioni, scuole, ecc.. oppure in attesa che possa far ritorno alle proprie abitazioni;
- impianti di sistemi di distribuzione idrica;

- servizi igienici, comprese docce;
- smaltimento rifiuti solidi e liquidi.

MAGAZZINI PROVVISORI DI SMISTAMENTO DEL CENTRO ASSISTENZIALE DI PRONTO INTERVENTO (MAGAZZINO PROVVISORIO C.A.P.I.).

I Centri Assistenziali di Pronto Intervento (art. 27 del D.P.R. 66/1981) sono strutture operative permanenti dipendenti dall'Ufficio C.A.P.I. del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno, e consistono in magazzini per il deposito di materiale assistenziale da distribuire in caso di eventi calamitosi.

I C.A.P.I. sono istituiti e localizzati con decreto del Ministero dell'Interno. Nella Provincia non è situato un C.A.P.I. in località, pertanto occorre fare riferimento alla Prefettura U.T.G. di Milano.

Nei predetti magazzini sono conservati prefabbricati, case, mobili, tende, effetti lettereschi e materiali vari di soccorso ed assistenza.

Fa parte del magazzino provvisorio di smistamento un dipendente della Prefettura con una squadra di volontari addestrati sia al montaggio di tende che allo svolgimento di tutte le operazioni sussidiarie e complementari per la costruzione di una tendopoli.

Al momento della costituzione del predetto magazzino saranno attuati i seguenti collegamenti:

- telefonico (a cura della TELECOM) con :
 - il C.C.S.
 - il C.O.M., qualora costituito;
- radio (a cura delle Associazioni di Volontariato S.E.R. - CB) con:
 - il C.C.S.
 - il C.O.M., qualora costituito.

LE FASI DELL'EMERGENZA

1 - FASE DI ATTENZIONE

2 - FASE DI PREALLARME

3 - FASE DI ALLARME

4 - FASE DI EMERGENZA

5 - FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

N.B: IN ALCUNE EMERGENZE LE FASI DESCRITTE POSSONO ESSERE BEN DISTINGUIBILI, ALTRE EMERGENZE INVECE, PER LORO STESSA NATURA, DEVONO ESSERE AFFRONTATE SOLO CON LE ULTIME FASI DESCRITTE, OMETTENDO COMPLETAMENTE O IN PARTE LE PRECEDENTI FASI E LE LORO PROCEDURE.

(per esempio: TERREMOTO, INCIDENTI, INCENDI, ETC...)

In presenza di una delle fasi di cui sopra viene affissa nelle bacheche di Protezione Civile apposita cartellonistica che indica la fase in cui ci si trova.

Fase 1: ATTENZIONE

In fase di attenzione il personale di Protezione Civile:

- comunica al C.o.c., la sussistenza della fase di attenzione, assicurandosi che sia garantita la reperibilità;
- porta a conoscenza, la Presidenza del Consiglio comunale in merito allo stato in atto;
- comunica la fase di attenzione al Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile che assicurano la propria reperibilità e attiveranno le procedure interne.

Se il Sindaco ne ravvisa la necessità:

- comunica la fase di attenzione alle aziende erogatrici di servizi essenziali, e alle altre strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Gruppo Carabinieri Forestale dello Stato ecc.);
- garantisce lo scambio di informazioni e di dati con gli enti e/o le istituzioni presenti sul territorio.

Fase 2: PREALLARME

- Tutte le attività previste per la fase di attenzione;

Se il Sindaco ne ravvisa la necessità:

- attivazione C.o.c;
- comunicazione a tutto il C.o.c chiedendo di garantire la reperibilità;

attivazione della funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa come descritto al punto successivo e la mobilitazione di una squadra da destinare a sopralluoghi esterni;

presidiare la sala operativa h 24 garantendo la presenza minima di: n.1 operatore sala monitoraggio, n.1 operatore sala radio e n.1 operatore sala telefoni;

L'operatore della sala monitoraggio è sempre un dipendente della Amministrazione Comunale, mentre la sala telefoni e la sala radio sono presidiate da personale volontario.

In particolare la frequenza radio utilizzata in questa fase sarà essenzialmente quella in concessione alla Protezione Civile operante sul territorio.

Fase 3: ALLARME

tutte le attività previste per la fase di preallarme;

convocare il C.o.c;

attivare l'intero C.o.c e le funzioni per l'espletamento dei compiti assegnati;

effettuare e coordinare i primi interventi di soccorso e interventi tesi a garantire la pubblica incolumità;

attiva la procedura di allertamento della popolazione diffondendo i messaggi di cui ai modelli allegati al software;

valuta la possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e in via prioritaria e preventiva all'allontanamento di disabili eventualmente residenti;

garantisce il presidio della centrale operativa e in particolare impegna la funzione volontariato a garantire la presenza di almeno 1 operatore in sala telefoni e di n.1 operatore in sala radio.

Eventuali operatori di SER (Servizio Emergenza Radioamatoriale) e ARI (Associazione Radioamatori Italiana) operano sulle frequenze di propria competenza affiancandosi al Volontario di Protezione Civile che utilizza la frequenza data in concessione alla propria Associazione.

Operatori radio dovranno essere presenti anche nelle squadre che eseguono sopralluoghi.

Fase 4: EMERGENZA

tutte le attività previste per la fase di allarme;

convocare l'intero C.o.c;

predisporre gli atti relativi ai provvedimenti urgenti da assumere;

coordina le operazioni di evacuazione attivando in particolare la funzione volontariato, materiali e mezzi, viabilità e strutture operative e assistenza alla popolazione;

attiva la sala telefoni e la sala radio al completo: verrà richiesto il presidio anche degli apparati dei VVF e della CRI a tali strutture.

In particolare il Sindaco

valuta quali siano i provvedimenti urgenti da assumere a tutela della pubblica incolumità;

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

il Sindaco dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

FLUSSO OPERATIVO CON ATTIVAZIONI PER FUNZIONE

Ipotizzato in rapporto alla D.g.r. 22 Dicembre 2008 - N. 8753 – Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile...

ATTENZIONE

CODICE 0 CRITICITA' ASSENTE - BASSA

Funzione Protezione Civile	1 ricezione bollettino 4 comunicazione all'amministrazione comunale e richiesta di autorizzazione all'attuazione delle procedure
Funzione tecnico scientifica	5 attuazione delle procedure 2 valutazione dei bollettini previsionali 3 verifica scenario di rischio in relazione all'evento potenziale
Funzioni: volontariato materiali servizi essenziali viabilità telecomunicazione	con l'attuazione del punto 5 (avviso a comitato ristretto, volontariato e servizi essenziali) viene richiesta in questa fase la reperibilità dei responsabili di queste funzioni. Per la funzione telecomunicazione limitatamente al responsabile degli apparati radio della direzione Protezione Civile.

***N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.*

PREALLARME

CODICE 1 ORDINARIA CRITICITA'

in generale: l'amministrazione comunale, la Protezione Civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente

Funzione Protezione Civile	<p>7 previa valutazione della funzione tecnico scientifica attivazione dei responsabili di funzione appartenenti al C.o.c o dei responsabili della funzione volontariato per esecuzione di azioni riguardanti la funzione di competenza</p> <p>8 comunicazione al C.o.c (resp. di tutte le funzioni) per garanzia della reperibilità</p> <p>9 attivazione responsabili funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa e/o squadre esterne</p> <p>10 presidia la sala monitoraggio della sala operativa</p>
Funzione tecnico scientifica	<p>6 valutata la situazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle previste per l'attenzione</p> <p>11 garantisce l'analisi dell'evoluzione dell'evento</p>
Funzione volontariato	<p>10 garantisce, se richiesto, il presidio della sala telefoni e della sala radio</p> <p>10 garantisce la disponibilità di una o più squadre da destinare a sopralluoghi esterni</p>
Funzione materiali e mezzi	<p>12 in particolare: garantisce la possibilità di rifornimento combustibile per i mezzi e l'assistenza della Protezione Civile</p>
Funzione viabilità	<p>13 segue la situazione della viabilità, qualora disponga la chiusura di strade comunali o sia a conoscenza di provvedimenti analoghi su arterie di competenza di altri gestori che interessano il territorio comunale ne avvisa la Protezione Civile</p>
Funzioni: sanità servizi essenziali censimento danni telecomunicazioni assistenza alla pop.	<p>Garantiscono la reperibilità e attuano eventuali procedure interne</p>

***N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.*

ALLARME

CODICE DA 2 A 3 CRITICITA' DA MODERATA A ELEVATA

in generale: l'amministrazione comunale, la Protezione Civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente

Funzione Protezione Civile	<p>15 Convocazione del C.o.c</p> <p>16 Attivazione del C.o.c (resp. Di tutte le funzioni)</p> <p>20 effettua congiuntamente alla funzione volontariato sopralluoghi nelle zone ritenute a rischio e sopralluoghi in risposta a segnalazioni o richieste d'aiuto</p> <p>22 se disposto dalla funz. tecnico scientifica attua l'allertamento della popolazione anche con l'aiuto della funzione volontariato</p> <p>24 collabora limitatamente alle proprie competenze agli interventi di soccorso con l'aiuto della funzione volontariato</p>
Funzione tecnico scientifica	<p>14 valutata la situazione e sentita l'amministrazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle di preallarme</p> <p>18 segue l'evoluzione dell'evento con particolare riferimento all'individuazione delle zone vulnerabili e degli scenari</p> <p>19 dispone ed effettua ricognizioni nelle zone sensibili</p> <p>21 valuta la necessità di procedere all'allertamento dei cittadini ritenuti a rischio e stabilisce i contenuti della messaggistica da divulgare nonché le modalità di divulgazione</p> <p>23 coordina i primi interventi di soccorso e attiva l'assistenza alla popolazione</p> <p>25 valuta la necessità che l'Amministrazione Comunale assuma atti finalizzati a ridurre le situazioni di pericolo e a garantire l'afflusso dei soccorsi (chiusura scuole, chiusura attività in zone a rischio)</p> <p>26 valuta la possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e segue in via prioritaria e preventiva l'evacuazione di eventuali disabili</p> <p>27 valuta le aree d'attesa da utilizzare attivando le funzioni materiali e mezzi e l'assistenza alla popolazione per il trasporto delle persone, la predisposizione delle strutture ricettive e</p>

	l'assistenza durante la permanenza
Funzione volontariato	17 garantisce il presidio della sala telefoni (5 operatori) e della sala radio (completa) 23 collabora con la Protezione Civile nell'attività di allertamento e soccorso e con le altre funzioni
Funzione viabilità	Segue la situazione della viabilità, con particolare riguardo alla regolamentazione afflussi e deflussi e all'individuazione di percorsi alternativi
Funzioni: sanità assistenza sociale e veterinaria assistenza alla pop	28 valutazione della potenzialità delle strutture ricettive e della loro funzionalità

***N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.*

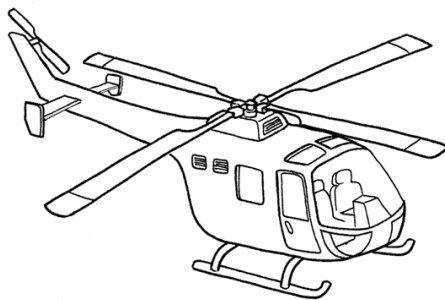
EMERGENZA

CODICE 4 CRITICITA' ELEVATA - EMERGENZA

in generale: l'amministrazione comunale, la Protezione Civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente

Funzione Protezione Civile	30 convocazione dell'intero C.o.c 32 predisporre gli atti amministrativi urgenti a tutela della pubblica incolumità 33 collabora limitatamente alle proprie competenze agli interventi di soccorso con l'aiuto della funzione volontariato
Funzione tecnico scientifica	29 valutata la situazione e sentita l'amministrazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle di allarme 31 valuta quali sono i provvedimenti da assumere a tutela della pubblica incolumità 34 attiva le aree di ammassamento soccorsi
Funzioni materiali e mezzi	35 collabora con le altre funzioni: in particolare provvede ai mezzi necessari all'evacuazione e per quanto riguarda le infrastrutture al ripristino della transitabilità
Funzione viabilità e strutture operative	35 collaborano alle operazioni di evacuazione in particolare per quanto riguarda la delimitazione della zona e le operazioni antisciacallaggio collaborano alle operazioni di soccorso
Funzione volontariato	35 collabora alle operazioni di evacuazione e alla successiva assistenza alla popolazione
Funzione censimento danni	36 avvia le procedure di raccolta dati per le prime stime di massima
Funzione assistenza alla popolazione	37 assolve ai bisogni primari della popolazione colpita sia essa evacuata o no

N.B.: la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.



INTERVENTO DEGLI ELICOTTERI **(SOLO DOPO VALUTAZIONE DELLA PREFETTURA A SEGUITO RICHIESTA SINDACO)**

a) Ogni richiesta di soccorso che prevede l'impiego di elicotteri va inoltrata dal Comune interessato all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura di Mantova competente territorialmente.

La richiesta può riferirsi a:

- sgombero di malati o traumatizzati gravi;
- trasporto di personale medico e/o soccorritori;
- rifornimento di viveri, medicinali o altri materiali di prima necessità;
- rifornimento di foraggio per bestiame;
- sgombero di personale per altre eventuali cause.

b) La Prefettura, valutata l'effettiva urgenza e/o congruità della richiesta:

- nel caso di riscontro positivo circa l'urgenza della richiesta, opera di massima in accordo con il regolamento interministeriale relativo al trasporto sanitario d'urgenza;
- in ogni caso, inoltra a sua volta la richiesta al Dipartimento della Protezione Civile – Servizio Emergenza
- La richiesta deve contenere tra l'altro, le seguenti informazioni:
- area di atterraggio attivata;
- modalità dell'attivazione;
- disponibilità di fumate di segnalazione;
- aeroporto, aviosuperficie o altra area attrezzata ove eventualmente imbarcare personale e materiale di soccorso, ovvero sbarcare il personale sgomberato;
- orari correlati all'intervento;
- eventuale collegamento radio TBT da realizzare.

c) Ove venga interessato il Dipartimento, il dipendente Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) esamina la fattibilità della missione sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello meteorologico e, ritenuto possibile l'intervento aereo:

- dispone l'impiego degli elicotteri di cui ha direttamente il controllo operativo, qualora idonei e/o sufficienti;
- in alternativa, richiede all'Amministrazione della Difesa, secondo le modalità in vigore, l'intervento dei suoi aeromobili; ove la situazione lo faccia ritenere opportuno, può essere richiesto il soccorso delle altre Amministrazioni dello Stato che dispongano di unità di elicotteri idonei al tipo di missione da effettuare.

d) In assenza di collegamenti con uno o più paesi della zona coinvolta dall'emergenza, a richiesta dell'Autorità prefettizia o d'iniziativa del Dipartimento, possono essere disposte le ricognizioni aeree necessarie all'accertamento della situazione locale.

PRESCRIZIONI OPERATIVE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE AREE DI ATTERRAGGIO **DA PARTE DEGLI ELICOTTERI DI SOCCORSO**

Al fine di consentire agli elicotteri di soccorso l'utilizzazione, in sicurezza, dell'area di atterraggio ubicata presso il Comune o la Frazione, è necessario che vengano svolte determinate operazioni ed osservate alcune precauzioni.

Di tali misure, nei limiti definiti ai punti seguenti, sono responsabili:

- il Sindaco del Comune nel quale trovasi l'area di atterraggio;
- il Comandante della Stazione CC. competente per territorio.

a) Attribuzioni del Sindaco:

- inoltra la richiesta di soccorso tramite la Prefettura;
- evita in maniera rigorosa modifiche all'area prescelta nel Comune per l'atterraggio di elicotteri (diversa destinazione del sedime o impianto di manufatti che presentino un ostacolo verticale superiore ai 2 metri); ove ciò avvenga comunque, l'area non potrà essere più utilizzata, se non dopo ulteriore sopralluogo, e delle modifiche dovrà essere dato tempestivo avviso alla Prefettura competente;
- provvede al trasporto di malati o traumatizzati fino all'area di atterraggio e al ritiro dalla stessa di eventuali materiali di soccorso, assicurando pertanto la percorribilità delle strade di accesso;
- assicura, al Comandante la Stazione CC. competente per territorio, concorso adeguato di uomini e mezzi per lo sgombero dell'area di atterraggio e la sua attivazione (fra i mezzi, candelotti fumogeni per l'indicazione della zona e della direzione del vento all'equipaggio in volo).

b) Attribuzioni del Comandante la Stazione Carabinieri competente per territorio:

- provvede, con la mano d'opera ed i mezzi a disposizione del Sindaco, allo sgombero dell'area di atterraggio, ove, in caso di presenza neve, lo sgombero risultasse non realizzabile, dovrà essere praticata una conveniente battuta dello strato superiore per permettere in sicurezza l'atterraggio ed il decollo degli elicotteri muniti di pattini da neve. La diversa preparazione del terreno dovrà essere comunicata alla Prefettura e, comunque, specificata nella richiesta di soccorso eventualmente inoltrata;
- provvede, durante le operazioni di atterraggio e decollo, al controllo del personale civile intorno alla zona ed all'impiego dei candelotti da segnalazione;
- disciplina, secondo le indicazioni del capo equipaggio dell'elicottero di soccorso, l'imbarco e lo sbarco del personale e/o del materiale oggetto dell'intervento.

Figura 10 - Valutazione ostacoli per l'atterraggio

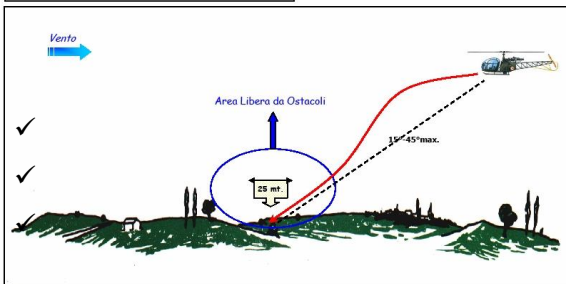


Figura 11 - Identificazione sentieri decollo ed atterraggio

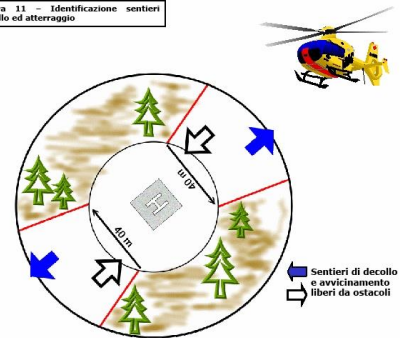


Figura 9

REQUISITI PER ELISUPERFICI PROVVISORIE O DI FORTUNA

